

vi sia per Taranto un maggiore stanziamento, perchè quell'arsenale, specializzato per i raddoppi, abbia il secondo bacino, e tutto ciò che occorre, ripeto, perchè diventi un completo arsenale di tal genere per la nostra flotta da guerra.

Taranto è necessaria alla difesa delle Province meridionali.

Taranto deve assicurare all'armata una forte base di operazione in tempo di guerra. La caratteristica città è divenuta, per effetto dell'arsenale, la terza per popolazione delle Province napoletane, e continua il suo movimento ascensivo. Creando un arsenale, si son destate molte speranze, e creati nuovi interessi e bisogni. Non potete sodisfarli con piccole opere, come avviene oggi. Io dunque mi auguro e confido, che il ministro Morin mi faccia risposte precise, e che tali risposte sieno informate anche ad un senso di speciale benevolenza e riguardo verso colui, che rappresenta degnamente quella città, e ch'è un'alta competenza della nostra marina da guerra, e il quale, se fosse qui, farebbe sentire la sua voce con maggiore autorità della mia. (*Benissimo!*)

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Franchetti a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Franchetti. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione della Commissione sul disegno di legge: Ordinamento della Colonia Eritrea.

Presidente. Sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione del bilancio della marineria.

Presidente. Spetta ora di parlare all'onorevole Pala.

Pala. Onorevoli colleghi, io mi sono indotto a dire poche parole sul bilancio della marina solamente oggi, dopo che ho sentito che molti dei nostri colleghi hanno toccato una delle questioni più vitali sullo stato attuale delle nostre forze marittime. Toccato, non sviscerato, perchè si tratta di una questione ampia e molto grave; e per quel sentimento di amore alla marina che fa parte integrante del nostro patriottismo, ho creduto anch'io non inopportuno di aggiungere qualche altra riflessione sul rilevantisimo argomento, nella fiducia che colui che è principale responsabile della organizzazione della nostra marina militare di fronte al paese sappia (come ne sono sicuro) vedere e provvedere adeguatamente.

Io mi sono chiesto perchè mentre nazioni, tanto innanzi nello sviluppo della marina militare, come Francia, Inghilterra, gli Stati Uniti, e, salvo errore, la Russia e la Germania, hanno dato od almeno largamente iniziato un serio impulso alla costruzione dei sottomarini, solamente l'Italia, che pur fu la prima per l'ingegno dei suoi costruttori a stimolare la preziosa iniziativa di questi terribili strumenti di guerra, l'Italia solamente si sia arrestata a mezza strada ed abbia appena iniziato qualche studio in proposito.

Vi saranno certo ragioni rispettabili, già che io ho grande fiducia negli uomini proposti alla direzione della nostra marina militare, perchè sino ad oggi siasi proceduto così lentamente. Ma tra queste ve ne potrebbero anche essere due speciali; l'abitudine che è tanta parte della natura umana o qualche inveterato pregiudizio.

L'abitudine: quando per lungo tempo si sono costruiti e comandati dei grandi battelli e delle squadre poderose, può essere meno gradito per ufficiali ammiragli il ridursi a dirigere una squadra di mosche, mosche terribili e velenose ma pur sempre mosche, il cui comando non ha certamente l'apparenza esterna e le attrattive che può avere il comando di grandi corazzate.

Il pregiudizio, è l'altra ragione forse più appariscente. Il pregiudizio proveniente dalla poca autonomia e dalla piccola velocità di questi arnesi di guerra, quantunque in riguardo alla velocità siasi ormai ottenuto quella non disprezzabile di 8 miglia all'ora, ed anche per l'autonomia siasi pur fatto qualche cosa, anzi potrebbe dirsi molto, sia per l'entità del percorso, che per dirigibilità.

Però è da notare che se quello che si è conseguito per l'autonomia e la dirigibilità dei sottomarini, non è molto, nè consente che possano gareggiare coi grandi legni, si è certamente ottenuto un grande progresso relativamente al loro scopo.

Imperocchè questi battelli insidiosi e sicuri da qualunque offesa, rappresentano un ideale mezzo di distruzione e possono davvero diventare uno dei maggiori mezzi di offesa e di difesa anche per noi.

Così, per citare un caso, oggi un punto fortificato difficilmente potrebbe reggere agli attacchi di una flotta poderosa che lo battesse dal largo, poichè le difese massime e più efficaci delle batterie costiere, possono spingersi sino ad 8 o 10 chilometri.

Ma quando si trattasse di difese che